

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

XXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **JERVOLINO ANGELO RAFFAELE**

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	367	
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	367	
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
BUFARDECI ed altri: Costruzione di una variante sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa dalla stazione ferroviaria « Targia » alla stazione centrale di Siracusa (1095)	368	
PRESIDENTE	368, 369	
BIMA, <i>Relatore</i>	368	
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	368	
BUFARDECI	368	
SEMERARO SANTO	368	
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		
GASPARI ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici ed alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (1634)	369	
PRESIDENTE	369, 370	
GASPARI	369	
VIGO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i>	370	
		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066)
		370
		PRESIDENTE
		370, 371, 372
		MENOTTI, <i>Relatore</i>
		370
		COLASANTO
		371
		CACCIATORE
		371
		BIMA
		371
		GRAZIADEI
		371, 372
		JACOPONI
		372
		La seduta comincia alle 9,30.
		BIMA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Borsellino e Spadola.
		Comunicazione del Presidente.
		PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Bensi, Calandrone e Mancini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Maria Vittoria Mezza, Curzio e Angelino Paolo.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MARZO 1956

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bufardecì ed altri: Costruzione di una variante sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa dalla stazione ferroviaria «Targia» alla stazione centrale di Siracusa. (1095).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bufardecì, Failla, Di Mauro, Graziadei concernente la costruzione di una variante sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa dalla stazione ferroviaria «Targia» alla stazione centrale di Siracusa.

Prego l'onorevole relatore di volere brevemente riassumere i termini della discussione precedentemente svolta.

BIMA, *Relatore*. La relazione da me svolta, nel corso della precedente riunione, può essere riassunta in tre punti: 1) la proposta di legge merita una attenta considerazione perchè risponde ad esigenze obiettive; 2) essa urta, però, contro problemi di carattere tecnico e finanziario che anche, secondo il parere della Commissione finanze e tesoro, comunicato alla nostra Commissione nella precedente seduta del 29 febbraio 1956, non sono facilmente superabili, perchè il capitolo sul quale l'onorevole Bufardecì vuole attingere i fondi è completamente esaurito; 3) la nostra non è la sede competente.

Riguardo al problema tecnico dissi l'altra volta che noi ci troviamo dinanzi ad un progetto di massima, non preparato dagli organi competenti e non approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, onde non è dato sapere se, in fondo, esso risponda alle effettive esigenze dell'amministrazione ferroviaria. C'è poi il problema relativo alla competenza. In un momento in cui noi cerchiamo di accentuare l'autonomia dell'amministrazione ferroviaria e quindi vogliamo ad essa affidare la responsabilità tecnica della soluzione dei problemi, ritengo non pertinente sovrapporre l'autorità politica all'autorità tecnica nello stabilire la graduatoria delle opere da realizzare. Infine, ho manifestato tutta la mia perplessità, pur facendo presente l'opportunità che questo problema venga in prosieguo esaminato.

Per questi motivi, non ho ritenuto, come non ritengo, esprimere parere favorevole.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Dal lato tecnico il mio Ministero riconosce la utilità di questa variante della strada Catania-Siracusa, nel tratto «Targia»-Siracusa, perchè essa riduce il percorso da chilometri

9,114 a chilometri 4,374. Riconosco che la competenza è del Ministero dei lavori pubblici e che i fondi andrebbero stanziati nel bilancio del Ministero da me diretto, ma per la costruzione di questa, come di tante altre strade, non ho fondi a disposizione.

Per queste ragioni mi debbo necessariamente associare al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, come pure a quello manifestato dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Poiché il Ministro si è espresso favorevolmente per quanto concerne la proposta di legge solo eccependo l'indisponibilità attuale di fondi, ritengo che sarebbe preferibile, anziché giungere ad una votazione rinviare l'esame del provvedimento. Si potrebbe, anzi, votare un ordine del giorno con il quale si inviti il Ministro a tenere presente la richiesta in attesa che egli ottenga i relativi stanziamenti per il prossimo esercizio.

BUFARDECÌ. Il Ministro dichiara di accogliere un ordine del giorno in questo senso?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per il prossimo bilancio ciò non è possibile perchè esso è stato già compilato. Non riesco nemmeno a reperire i fondi sufficienti per finire le opere ferroviarie già in corso per la Sicilia. Eventualmente la richiesta potrebbe essere esaminata per i prossimi bilanci.

PRESIDENTE. Se il Ministro dichiara di non avere i fondi a disposizione, in base all'articolo 81 della Costituzione, l'ulteriore discussione della proposta di legge è preclusa.

SEMERARO SANTO. Mi permetto di osservare che il Parlamento è ancora in fase di discussione dei bilanci finanziari e perciò non vedo perchè, se la nostra Commissione chiede al Ministro di stanziare una somma per la realizzazione di determinate opere, egli si debba rifiutare.

PRESIDENTE. Onorevole Semeraro, non mi costringa a sollevare una questione di competenza perchè in tal caso dovrei dichiarare la sua richiesta inammissibile in questa sede. La cosa più opportuna, date le circostanze, è la presentazione di un ordine del giorno.

BUFARDECÌ. Un ordine del giorno in questo senso è stato già presentato in occasione della discussione del bilancio finanziario 1955-56, da me e dall'onorevole Scalia, accolto con la formula della presa in considerazione. Noi sappiamo per esperienza però la sorte riservata a simili ordini del giorno. Forse sarebbe perciò preferibile presentare degli emendamenti alla proposta di legge chiedendo uno stanziamento di fondi differenziato.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MARZO 1956

È probabile che la Commissione finanze e tesoro abbia espresso il parere contrario considerando che la spesa debba essere iscritta sul bilancio del Ministero dei trasporti. Proponendo che essa sia fatta gravare su quello dei lavori pubblici potrebbe darsi che detta Commissione riveda il primitivo atteggiamento ed esprima parere favorevole.

Salva restando il loro esame nella opportuna sede della discussione degli articoli, chiediamo che siano trasmessi alla IV Commissione (finanze e tesoro) il testo dei seguenti emendamenti, per il necessario parere:

« All'art. 2, secondo comma sostituire le parole :

« L.	500 milioni nell'esercizio	1954-55
»	1000 »	1955-56
»	1000 »	1956-57

con le altre :

« L.	500 milioni nell'esercizio	1956-57
»	1000 »	1957-58
»	1000 »	1958-59

« All'art. 3 sostituire le parole, per l'esercizio 1954-55, con le altre, per l'esercizio 1956-57 ;

« Sostituire le parole: nel capitolo n. 57 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, con le altre : nel capitolo n. 150 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione in attesa che sugli emendamenti dell'onorevole Bufardeci la Commissione finanze e tesoro, ai sensi del regolamento, esprima il parere.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gaspari ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici ed alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (1634).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gaspari ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione al-

l'amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici ed alloggi di tipo economico popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Vorrei sollevare una questione pregiudiziale. L'articolo 30 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, già citata, provvede tra l'altro anche alla copertura delle spese necessarie alla costruzione degli alloggi, con le entrate derivanti dalla fornitura dei pacchi dono degli Stati Uniti d'America e dalla vendita dei valori postali fuori corso a partire dal primo luglio 1952, da iscriversi in un apposito capitolo. Ho avuto modo di rilevare, però, che nel bilancio di quest'anno lo stanziamento di questi fondi è riportato come « memoria » e tanto più il fatto mi ha colpito in quanto mi consta che i francobolli, di cui ho fatto cenno sopra, esistono e quindi possono essere posti in vendita in modo da ricavarne l'effettivo importo.

Data l'assenza del relatore ho voluto sollevare questa pregiudiziale per domandare, in sostanza, all'onorevole rappresentante del Governo per quali ragioni il Ministero delle poste e telecomunicazioni non ha ritenuto di stanziare i fondi occorrenti nell'esercizio 1956-1957, riportando gli stanziamenti, come ho già detto, a semplice « memoria ». Anche perché se, come pare, c'è la possibilità di far fronte alla spesa, non vedo come si possa oggi discutere una proposta di legge sullo stesso oggetto regolato da una legge pienamente operante.

GASPARI. Credo che la pregiudiziale posta dal nostro Presidente non abbia un serio fondamento giuridico. Questa proposta di legge, infatti, non sostituisce la legge alla quale egli si è riferito ma si limita a conferire un ampliamento di poteri all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni affinché quest'ultima possa far fronte alle necessità particolari di una parte del personale tecnico. Sta di fatto che finora il Ministero delle poste e telecomunicazioni non ha potuto provvedere all'appalto e alla costruzione degli edifici in base alla citata legge n. 2521, tranne quella di due o tre edifici per l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, mentre avrebbe dovuto costruire, nei centri in cui se ne rivelava la necessità, alloggi popolari per il proprio personale in dipendenza soprattutto della costruzione della rete dei cavi coassiali.

Questo spiega perché il Ministero ha chiesto l'autorizzazione ad acquistare degli ap-

partamenti già costruiti, agevolando anche il lavoro degli uffici tecnici che sono oberati in questo periodo di tempo dal lavoro di costruzione dei cavi coassiali.

PRESIDENTE. Faccio osservare che i cavi coassiali vengono installati dall'azienda autonoma dei telefoni mentre la costruzione delle case riguarda l'azienda delle poste e telegrafi. Non è esatto poi dire che non sono state fabbricate delle case in quanto è a mia conoscenza che ne sono state costruite, in numero abbastanza elevato, al Vomero, nella zona dei Granili, nella zona franca, e così via.

Io ritengo utile questa legge, ma mi pare che sarebbe preferibile proiettare nell'avvenire la legge già esistente piuttosto che approvare una nuova con effetto retroattivo.

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Questa proposta di legge ha subito un iter legislativo abbastanza lungo. Ha già ottenuto il parere favorevole della IV Commissione (finanze e tesoro) nonostante che i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici abbiano espresso parere contrario.

Adesso ci troviamo di fronte alle obiezioni mosse dal nostro Presidente. Rendendomi conto di esse e allo scopo di evitare con la presentazione di un nuovo provvedimento che si ripercorra tutto l'iter legislativo già compiuto, vorrei avanzare una proposta concreta, e cioè: lasciare per ora le cose come stanno rinviando l'esame del provvedimento, attendere la scadenza della succitata legge in vigore e chiedere la sua proroga apportandovi le opportune modifiche che potrebbero limitarsi al mutamento dell'attribuzione del primo articolo. Se la Commissione accetta questo criterio di massima, si potrebbe stabilire fin da ora che nella proroga che verrà chiesta potrebbe essere inserito il seguente concetto: che l'acquisto degli alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente è consentito entro il limite del 50 per cento della somma stanziata, a condizione che gli stabili siano stati costruiti da non oltre due anni.

PRESIDENTE. Credo che la proposta dell'onorevole Sottosegretario possa essere senz'altro accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'esame di questo provvedimento è rinviato in attesa che l'onorevole Sottosegretario, il proponente e il relatore concordino la formulazione di un nuovo testo.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele concernente la modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo provvedimento subordinato all'accettazione delle seguenti condizioni:

1°) che l'Amministrazione ferroviaria faccia della nuova disposizione un uso veramente oculato e possibilmente limitato;

2°) che non si pregiudichino le aspettative e i diritti di coloro che aspirano ad entrare e sono già nella carriera;

3°) che il trattenimento in servizio non superi un anno;

4°) che sia riveduta, anche in conseguenza della presente modifica, tutta la materia riguardante la quiescenza del personale delle ferrovie.

L'onorevole Menotti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MENOTTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con questa proposta di legge il nostro Presidente, onorevole Jervolino, propone una modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato.

La proposta trova il suo fondamento in una carenza di personale determinata da frequenti collocamenti in quiescenza di numerosi agenti dipendenti dall'amministrazione ferroviaria e anche dal fatto che, spesso, coloro i quali sono chiamati a sostituire gli agenti collocati in pensione, hanno bisogno di un determinato periodo di tempo per rendersi ben conto del loro nuovo lavoro.

Per quanto si riferisce alle ripercussioni di carattere finanziario, la relazione che accompagna il testo della proposta precisa chiaramente che esse non incidono negativamente in quanto i singoli capitoli del bilancio, sia per l'esercizio in atto che per il 1956-57, provvedono a sufficienza alla copertura corrente. La IV Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha osservato che l'amministrazione ferroviaria deve fare della nuova disposizione un uso veramente oculato e limitato affinché

non venga pregiudicata l'aspettativa di coloro che aspirano ad entrare o si trovano già nella carriera.

Sono dell'avviso che le osservazioni formulate dalla IV Commissione meritano la massima attenzione da parte nostra in quanto corrispondono ad una esigenza obiettiva di equità nei riguardi di tanti giovani che attendono da tempo una sistemazione.

Con queste osservazioni che, eventualmente, potrebbero essere concretizzate in qualche emendamento, il relatore si dichiara favorevole alla proposta di legge e ne raccomanda, anzi, l'approvazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COLASANTO. Non sono d'accordo. Potrei capire, se mai, una richiesta intesa a portare i limiti di età degli impiegati dell'amministrazione ferroviaria su un piano di parità rispetto a quelli esistenti nelle altre amministrazioni dello Stato. Ma qui appare chiaro che la proposta mira più che altro a mettere a posto un gruppo di persone che stanno a cuore a qualcuno, senza tener conto che ciò significa soffocare lo sviluppo alla carriera di numerosi funzionari di valore che sono costretti a rimanere nei gradi inferiori.

PRESIDENTE. Nell'amministrazione del ferrovia dello Stato il personale sia esecutivo che di macchina è posto in quiescenza a 58 anni di età. Il personale amministrativo, se non raggiunge un determinato grado che corrisponde al grado IV delle altre amministrazioni, non può essere trattenuto in servizio e va posto in quiescenza a 62 anni. Veramente, si tratta di una situazione non invidiabile poiché questi funzionari debbono subire il duplice danno di non poter arrivare al vertice della carriera e di andare in pensione (con pensione ridotta) quattro anni prima.

CACCIATORE. Noi non possiamo aderire alla proposta di legge, in primo luogo perché in contrasto con l'articolo 83 del regolamento del personale dell'Amministrazione delle ferrovie che fissa tassativamente i termini di quiescenza; in secondo luogo perché trattenere in servizio un determinato numero di funzionari, non può essere compito affidato esclusivamente alla discrezione dell'Amministrazione; in terzo luogo perché quando il Ministro rese noto che si sarebbe reso promotore di una siffatta proposta di legge, tutte le categorie sindacali interessate si espressero negativamente; e infine, perché una possibilità del genere tradisce le aspettative dei disoccupati.

BIMA. Alcuni anni fa, in sede di prima Commissione, venne affacciata una proposta del genere alla quale io mi opposi per una questione di principio. Però non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad una azienda autonoma a carattere industriale che può avere delle esigenze del tutto particolari la cui valutazione non riesce agevole in questa sede. È giusto quanto dice l'onorevole Cacciatore e cioè che ci sono disoccupati che attendono una sistemazione ma, nei limiti precisati dal relatore, e con tutte le garanzie di cui si è prima parlato, credo che la Commissione dovrebbe approvare questo provvedimento.

GRAZIADEI. Noi siamo senz'altro contrari a questa proposta di legge. Il fatto di aver voluto affidare all'iniziativa parlamentare — sia pure così autorevole come è quella esercitata dal nostro Presidente — la presentazione di questo provvedimento, quasi a diminuirne l'importanza, non toglie nulla al significato reale di esso: quello, cioè, di annullare una conquista sociale che è costata sacrifici e lotte aspre a tutta una categoria di lavoratori.

Avremmo preferito che non il nostro Presidente avesse legato il suo nome ad una proposta di questo tipo che è stata bollata alcuni anni or sono unanimemente da questa Commissione e da altre Commissioni sia al Senato che alla Camera.

Innanzitutto una questione di competenza: se i limiti di età per la collocazione del personale dello Stato in quiescenza sono regolati da norme di legge e in modo particolare dallo statuto del pubblico impiego, non la nostra Commissione ma la I (Interni) deve essere considerata competente: ad ogni modo è un problema che io affido alla perspicacia del nostro Presidente.

Noi, come ho detto, contrasteremo con tutti i mezzi l'approvazione di questa proposta di legge avvertendo sin da ora che qualora si vorrà insistervi richiederemo senza altro che il provvedimento sia rimesso in Aula.

Perché stralciare una norma particolare da tutto il complesso che regola la materia, soprattutto quando si tiene conto che il Ministro Angelini, applicando i suoi più o meno conclamati criteri democratici, ha avuto una risposta nettamente negativa da parte delle organizzazioni sindacali interessate, da lui convocate?

Il collega Bima, poco fa, ha sostenuto l'opportunità di approvare questo provvedimento. Mi permetto di ricordare però che egli in epoca diversa, in occasione della proposta di legge,

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MARZO 1956

n. 212 di iniziativa del senatore Silvestrini ed altri, ebbe ad invocare il collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato. Pur essendo limitata al solo personale dirigente la proposta venne nettamente respinta. La Commissione del Senato votò il seguente ordine del giorno: « La Commissione del Senato, udite le dichiarazioni del Ministro dei trasporti, è contraria al passaggio degli articoli e passa all'ordine del giorno ».

Alla Camera poi, era allora Presidente della Commissione l'onorevole Angelini attuale Ministro dei trasporti, la nostra Commissione respinse all'unanimità la proposta di legge dell'onorevole Ricciardi che deve essere considerata il doppione di quella presentata al Senato dall'onorevole Silvestrini. Nel resoconto sommario di quella seduta si legge: « La Commissione, esaminata la proposta di legge Ricciardi: Aumento dei limiti di età... decide di esprimere parere contrario ».

Nel corso di questa discussione ci fu una sola voce discorde: quella dell'onorevole Numeroso. Ebbene, l'onorevole Numeroso è stato giudicato dai suoi rappresentanti ed oggi noi non lo vediamo più qui e non so in questo quanto abbia influito la sua presa di posizione in relazione al problema dei limiti di età.

Il fatto che vi sia carenza di personale è vero, ma ben altrimenti dovrebbe essere risolto che non presentando questa proposta di legge. Lo stesso Ministro Angelini nel discorso da lui tenuto sul bilancio del Ministero dei trasporti ha detto che vi è carenza di personale per circa 17 mila unità; ma ha assicurato che erano pronti i concorsi relativi, quanto meno per 14 mila unità. Oggi noi apprendiamo che il numero dei posti messi a concorso è stato dimezzato e portato a 7 mila. Una mia proposta, che, a causa della legge delega e nonostante la cortese accoglienza del nostro Presidente, giace da oltre un anno presso questa Commissione, mirava a risolvere questo problema, suggerendo al Ministro di assumere 6 o 7 mila ferrovieri già in servizio e per i quali non c'è nemmeno bisogno di com-

piere il tirocinio in quanto si tratta di ferrovieri già provetti.

Ma ci sono ancora altri motivi...

PRESIDENTE Onorevole Graziadei, dato che si tratta di un argomento assai importante e delicato e che sta, tra l'altro, a cuore del Ministro Angelini, non credo che sarebbe più opportuno rinviare l'esame del provvedimento?

GRAZIADEI. Noi, ripeto ancora una volta, siamo contrari a questa proposta di legge. Debbo ripetere che qualora si insistesse per la discussione chiederemmo la rimessione in Aula.

PRESIDENTE. Va bene, ma prima di chiedere la rimessione in Aula, per una norma di elementare correttezza sarebbe preferibile invitare il Ministro ad esporre il suo punto di vista. Nella ipotesi che dovesse insistere si potrebbe chiedere, dalla vostra parte, la rimessione in Aula.

JACOPONI. A parte i motivi già illustrati dal collega Graziadei, esiste gran numero di lettere e telegrammi a noi pervenuti da parte degli interessati, da tutta Italia, con i quali si chiede che questo provvedimento non venga approvato, definendolo ingiusto e antisociale. Ed Ella, onorevole Presidente, alla prossima seduta, in presenza del Ministro, farebbe bene a portare tutte queste richieste che si troveranno anche sul suo tavolo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare la discussione di questa proposta di legge alla prossima seduta. Pregherò il Ministro Angelini di voler essere presente per esporre il pensiero del Governo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI